IL DIBATTITO

Più interrogativi che certezze da parte dei rappresentanti dei medici che assistono gli adolescenti affetti da disforia di genere. «Sono solo 90 su tutto il territorio nazionale» minimizza Luisa Galli (Sip)

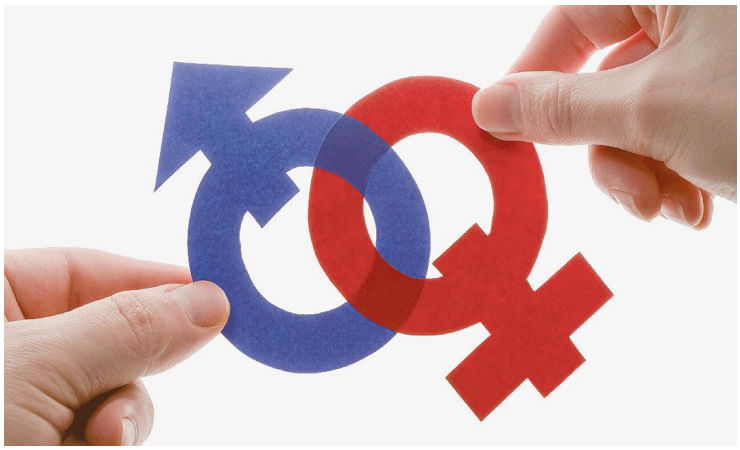
Farmaco gender, quanti dubbi

Caos nelle prescrizioni, disomogeneità nelle diagnosi, effetti collaterali a breve e lungo termine
Le inquietanti audizioni dei pediatri chiamati nei giorni scorsi in commissione Sanità al Senato

LUCIANO **MOIA**

Farmaco a cui ricorrere con grande prudenza, con verifiche caso per caso, sulla base di controlli multidisciplinari, dopo una diagnosi attenta e continuamente da verificare.
Ecco il parere dei pediatri italiani sull'utilizzo della triptorelina nei casi di disforia di genere, espresso nel corso delle udienze avviate nei giorni scorsi alla commissione Sanità del Senato. Il giudizio dagli esperti delle tre società di pediatria attive nel nostro Paese va nel senso di una cauta apertura, ma con interrogativi a cui sembra impossibile fornire risposte definitive. E non si tratta di questioni trascurabili. Anche perché i pediatri hanno sollevato nuovi problemi che non erano stati messi a fuoco e che rendono più difficile esprimere un giudizio definitivo su una questione che non è più soltanto medico-farmacologico, ma investe dati sociali e culturali di grande complessità. Come l'aumento dei casi di pubertà precoce per cui la triptorelina – sempre lei – è la terapia più consolidata. Corretto in questo caso ricorrere a un farmaco che congela lo sviluppo e ritarda la comparsa dei caratteri sessuali secondari? E con quali effetti? Allo stesso tempo, sono in crescita i disturbi legati all'identità di genere. O, meglio, sono sempre più numerosi i genitori pronti a segnalare situazioni considerate sospette per quanto riguarda l'identificazione sessuale dei loro figli. E questi dubbi innescano il carosello dei controlli.
Ma chi oggi è in grado di esprimere una diagnosi sicura su un disturbo spinoso come la disforia di genere? Solo centri altamente specializzati – in Italia sono nove (vedi box a fianco) – dove sono presenti equipe multidisciplinari. Opportuno allora riservare soltanto a questi centri il ricorso alla triptorelina nei casi rarissimi di disforia di genere? Qui le opinioni sembrano diversificate. Come diversi i dati forniti sull'incidenza di questa patologia che però non si vorrebbe chiamare tale. Un caso ogni novemila persone? Due/cinque su 100mila? «Circa 90 adolescenti su tutto il territorio nazionale», ha minimizzato Luisa Galli della Società italiana di pediatria (Sip), che ha anche rivelato come la triptorelina sia però utilizzata da almeno trent'anni dalla maggior parte dei pediatri per la pubertà precoce. E che, per questo utilizzo – sulla base di studi ormai consolidati – non si siano registrate effetti collaterali significativi. E neppure diminuzione del tasso di fertilità nei soggetti trattati o risultati negativi per quanto riguarda la densità ossea. Di tutt'altro parere Giuseppe Mele, presidente della Società italiana medici pediatri (Simpe), e Teresa Longai, responsabile della sezione del Lazio, secondo cui gli adolescenti trattati con triptorelina sono destinati probabilmente a soffrire di osteoporosi. Un disturbo legato al ritardo con cui, a causa degli effetti del farmaco, si consoliderebbe la struttura scheletrica. Anche perché, come hanno ribadito gli esperti, «non c'è alcuna evidenza scientifica sugli effetti di questo farmaco e quindi nessuno può dire che sia garantita la sicurezza a lungo termine». Quindi il consiglio di ricorrere a questa terapia solo in pochi casi ben ponderati, sotto un attento controllo multisciplinare, rimane alla luce di preoccupazioni a cui è impossibile fornire risposte esaustive, parere solo ipotetico. E comunque discutibile.
Adima Lamborghini, in rappresentanza della Federazione italiana medici pediatri (Fimp) – vi aderiscono circa l'80% degli specialisti – ha fatto osservare come esistano tuttora tante incertezza sulle origini di questo disturbo, da ricercare addirittura nella differenziazione prenatale. Nessun dubbio invece sulla necessità – in presenza di una diagnosi certa – di ricorrere alla triptorelina, vista la gravità dei disturbi innescati dalla disforia. L'esperta ha parlato di tentativi di suicidio nel 37/64% dei casi, di marginalizzazione sociale, di autolesionismo, di dipendenze, di disturbi psichiatrici. E ha sollecitato la necessità, quando è necessario, di iniziare al più presto possibile la somministrazione. Prima si comincia, prima si blocca la comparsa dei caratteri sessuali secondari causa di tutti questi problemi. «La triptorelina – ha detto – non è una moda, ma un'opportunità terapeutica da valutare con attenzione». Caso chiuso? Tutt'altro. La prossima settimana le audizioni riprendono e il dossier triptorelina sembra destinato a diventare più corposo. Nella speranza che alla fine qualcuno riesca a esprimere un parere consolidato su una questione in cui i dubbi sembrano infinitamente superiori alle certezze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le strutture

1 Bari
Unità di psichiatria universitaria-Day Hospital per i disturbi dell'identità di genere (Policlinico)

2 Bologna e Lucca
Consultorio Mit e Consultorio transgenere di Torre del Lago

3 Firenze e Torino
Centri interdipartimentali di assistenza al disturbo dell'identità di genere (ospedale Careggi e ospedale Molinette)

4 Milano
Centro per l'identità di genere (ospedale Niguarda)

5 Napoli
Unità di psicologia clinica e psicoanalisi applicata (Università Federico II)

6 Roma
Servizio per l'adeguamento tra identità fisica e identità psichica (San Camillo)

7 Trieste
Centro interdipartimentale disforia di genere di Cattinara

LA MAXI-INCHIESTA GIUDIZIARIA NELLA REGIONE

Scandalo sanità, arrivano gli ispettori

La ministra Grillo invia una task-force in Umbria. La presidente Marini: io estranea

FULVIO **FULVI**

Nel mirino dei giudici otto concorsi che sarebbero stati "truccati" nell'azienda ospedaliera di Perugia. Agli arresti domiciliari 4 tra politici e manager. Indagata, con altre 34 persone, anche la governatrice. Il ministero della Salute vuole controllare la qualità dei servizi erogati e sostituire i dirigenti sotto accusa

Candidati raccomandati, tracce delle prove scritte e domande degli orali rivelate con la complicità dei commissari d'esame, pressioni su primari e dirigenti per far vincere i concorsi ai "segnalati" da politici, amministratori e manager, secondo «un sistema ormai consolidato», sostengono i magistrati della procura di Perugia. «Cacceremo le mele marce perché non può esserci salute senza legalità» ha annunciato ieri la ministra della Salute Laura Grillo che ha convocato nella sede del dicastero l'unità di crisi permanente. «Nelle prossime ore invieremo una task force del ministero in Umbria – ha dichiarato – per capire la sicurezza delle cure e la situazione dell'ospedale di Perugia; ma crediamo anche che sia necessario effettuare una verifica straordinaria della qualità di tutti i reparti degli ospedali umbri». L'obiettivo della "missione" sarà «individuare figure di garanzia da porre in sostituzione di quelle che sono state sospese o sono oggetto di misure cautelari».
La maxi-inchiesta che fa tremare il Pd umbro alla vigilia delle elezioni europee. L'indagine, partita da un esposto anonimo, è stata condotta dalla Finanza usando intercettazioni telefoniche e ambientali. Le accuse sono gravi, quattro indagati, sui 35 indicati nell'ordinanza del gip Valerio D'Andria, sono agli arresti domiciliari. I fatti vengono spiegati in 90 pagine di dossier, i reati ipotizzati vanno dall'abuso d'ufficio alla violazione del segreto d'ufficio, dal favoreggiamento al falso in atti pubblici. I presunti illeciti riguardano otto concorsi per l'assunzione di personale nell'azienda ospedaliera di Perugia che fa capo al Santa Maria della Misericordia, un'eccellenza della sanità in Italia. Tra i nomi di spicco coinvolti, la presidente della Regione, Catiuscia Marini (indagata a piede libero), l'assessore regionale alla Salute, Luca Barberini, e il segretario regionale del Pd nonché ex sottosegretario al ministero degli Interni (fino al marzo 2018), Gianpiero Bocci, entrambi destinatari di ordini di custodia cautelare nella residenza familiare come i dirigenti Emilio Duca e Maurizio Valorosi: per loro c'è il divieto di incontro e colloquio anche telefonico e tramite internet con persone diverse dai congiunti.
Tra i concorsi "sospetti" c'è anche quello per 4 posti da assistente contabile riservati alle categorie protette, destinati cioè ai disabili. Nel motivare l'arresto di Barberini e Bocci il gip spiega che entrambi «hanno indicato i soggetti da favorire e hanno ricevuto pronta risposta da parte dei direttori generale e amministrativo i quali – prosegue il magistrato – hanno garantito loro comunicazioni di notizie riservate». Un brutto affare da chiarire ma coperto, secondo gli inquirenti «da un muro di omertà».
Ieri la governatrice Catiuscia Marini ha affermato che tutelerà la sua integrità morale e difenderà la Regione che rappresenta. «Chi mi conosce – ha precisato – sa che ho sempre ispirato i miei comportamenti al rigore morale assoluto, a volte ritenuto di rigidità eccessiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aifa, l'allarme sugli antibiotici «ad alto rischio»

Allerta dell'Agenzia del Farmaco su alcuni antibiotici di uso comune, quelli contenenti fluorochinoloni e chinoloni: «Sono state segnalate reazioni avverse invalidanti, di lunga durata e potenzialmente permanenti, principalmente a carico dei sistemi muscoloscheletrico e nervoso. Di conseguenza, sono stati rivalutati benefici e rischi di tutti gli antibiotici di questo tipo e le loro indicazioni nei Paesi dell'Ue». Tali farmaci verranno ritirati dal commercio». L'agenzia raccomanda di non prescriverli «per il trattamento di infezioni non gravi o autolimitanti (quali faringite, tonsillite e bronchite acuta), per la prevenzione della diarrea del viaggiatore o, per esempio, delle infezioni ricorrenti delle vie urinarie inferiori.

L'UDIENZA IERI IL LICEO CLASSICO STATALE DI ROMA RICEVUTO NELL'AMBITO DELL'ANNO GIUBILARE ALOISIANO

Il Papa agli studenti del «Visconti»: fate scelte importanti nella vita e non diventate schiavi del cellulare

La scuola come «fucina nella quale ci si educa all'inclusione, al rispetto delle diversità alla collaborazione». Ma anche un forte invito a «saper compiere scelte importanti» nella vita, evitando di cadere «nella dipendenza da telefonino» che «ci riduce a semplice contatti» e «mortifica la comunicazione vera tra persone». E poi, alla luce di san Luigi Gonzaga, la capacità di avere nella propria vita affettiva «pudore e fedeltà». Sono alcuni dei temi che papa Francesco ha voluto affrontare nel discorso rivolto alla comunità scolastica del liceo classico Visconti di Roma ricevuto ieri in udienza nell'Anno giubilare Aloisiano. «Cari giovani studenti, non smettete di sognare in grande e desiderate un mondo migliore per tutti» ha ribadito il Papa esprimendo l'auspicio che «nella vostra scuola non ci sia il bullismo. Lottate contro questa aggressività che è veramente seme di guerra, lottate». *(E.Le.)*

IL MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO ZUPPI ALLE ESEQUIE A BOLOGNA

Cristina, 38 anni di "amore diffuso"

«La sua è una storia d'amore. L'unica cosa che si poteva fare con lei era volerle bene. E l'amore affronta tutte le difficoltà». L'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi non ha potuto essere presente di persona, ieri mattina, alle esequie di Cristina Magrini, la donna morta mercoledì scorso dopo essere rimasta per quasi 38 anni in stato di «minima coscienza», a causa di un incidente (era stata travolta da un'auto) avvenuto nel 1981, quando aveva 15 anni.
Ma Zuppi ha voluto comunque far giungere il suo pensiero al padre Romano e ai tanti amici che si sono riuniti per l'ultimo saluto a Cristina dentro Villa Pallavicini, in una struttura delle quali la donna e il papà erano approdati nel 2012: ha inviato un messaggio, letto all'inizio della messa. «Intorno a Cristina – ha ricordato l'arcivescovo – si è raccolto tanto amore di persone che sono state la sua famiglia. È sempre necessario "fare famiglia" e non lasciare mai nessuno solo».
Nell'omelia monsignor Fiorenzo Facchini, assistente spirituale dell'associazione «Insieme per Cristina», ha usato paragoni biblici per definire la vita della defunta: «Oro purificato nel crogiuolo, chicco di grano che quasi s'annienta nel terreno per germogliare in nuova vita, non solo per lei ma per chi le ha voluto bene».
E se il padre Romano, che l'ha assistita per tutta la vita, a chi gliene chiedeva il motivo rispondeva semplicemente «È mia figlia», Francesca Golfarelli, sua "amministratrice di sostegno" e grande amica, ricorda che «Cristina non solo riceveva amore, ma lo dava: piangeva, sorrideva, si emozionava». *(C.U.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmttNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wNC0xNlQxMToyOTowOSMjI1ZFUg==